

Risposta dell'A.P.O. Italia alle dichiarazioni di "Galileo 2001", "Gruppo 2003", "Società italiana di medicina interna"



News del 18-04-2007

Milano: No degli scienziati alla medicina alternativa.

Le medicine alternative, in cui rientrano l' agopuntura e l'omeopatia, non devono essere equiparate alla medicina ufficiale.

RISPOSTA DELL'APO al documento congiunto di scienziati aderenti all'associazione 'Galileo 2001', al 'Gruppo 2003' e alla Società italiana di medicina interna, discusso in un Convegno a Milano.

L'Associazione Pazienti Omeopatici – A.P.O. Italia, nata a Napoli nel 1991 per tutelare gli interessi di coloro che dal trattamento omeopatico ricevono beneficio, non può fare a meno di contestare nettamente quanto dichiarato nel documento congiunto degli scienziati aderenti all'associazione 'Galileo 2001', al 'Gruppo 2003' e alla Società italiana di medicina interna, discusso in un Convegno a Milano, secondo i quali: *“Le medicine alternative, in cui rientrano l'agopuntura e l'omeopatia, non devono essere equiparate alla medicina ufficiale”*.

Tale affermazione (maturata non si sa come, vista l'assenza di specifiche competenze nel campo delle MnC), parte dalla apodittica quanto indimostrata premessa che esista un unico protocollo terapeutico scientificamente valido, costituito dalla cosiddetta Medicina Convenzionale, donde le altre terapie (peraltro affastellate sotto la generica dizione di medicine “alternative” obliterandone le profonde diversità di storia e di valenza scientifico-culturale), costituirebbero una sorta di medicina di dubbia efficacia.

Atteggiamento che si rivela frutto di ingiustificata presunzione specie a fronte di un metodo di cura, quale quello omeopatico, che affonda le sue radici nella cultura occidentale per essere stato fondato, a fine settecento, da un celebre professore di medicina tedesco, giunto ad essa dopo aver brillantemente praticato la medicina tradizionale. Metodo al quale fanno ricorso, per patologie anche gravi, talvolta incurabili con la medicina tradizionale, oltre undici milioni di italiani, certo non ignari dell'esistenza

della medicina convenzionale ma al contrario avendone constatata, per esperienza, l'inefficienza nel loro caso.

Riprendiamo la dichiarazione fatta dal “gruppo di scienziati” dove si aggiunge che: ... *nonostante sia "irrinunciabile la necessita' di una loro dimostrata efficacia", "non hanno invece alla base alcuna evidenza scientifica".*

Non potendo negare la realtà del fatto che milioni di pazienti trovano beneficio nel ricorso alle medicine non convenzionali lo si degrada ad un effetto soggettivo, laddove è evidente che il superamento dello stato di malattia o c'è o non c'è; e, pur essendo a conoscenza del fatto che il meccanismo di funzionamento non è stato ancora dimostrato, come associazione di pazienti che hanno vissuto questa esperienza di cura sulla propria pelle, possiamo testimoniare la scientificità della *medicina omeopatica* basandoci sulla *riproducibilità del fenomeno, nel tempo*. Se ogni rimedio omeopatico fosse composto *solo da glucosio o da lattosio, oppure da alcool*, qualsiasi medicamento potrebbe farci guarire, secondo il cosiddetto “effetto placebo”. Invece, proprio in virtù della nostra esperienza, possiamo affermare che la *medicina omeopatica funziona, e funziona davvero, soltanto* se il malato è stato compreso nella sua interezza di mente e di corpo, nel rispetto pieno della sua storia umana e biologica, nell'esatta valutazione della sua energia vitale e se gli è stato somministrato *quel* rimedio - unico per *quella* persona in *quel* dato momento della sua vita.

Ecco, questa è per noi “*la dimostrata efficacia*”!

Ma, si può credere che se la Medicina Omeopatica non avesse funzionato, i *pazienti sarebbero rimasti ad essa fedeli per oltre duecento anni, visto che pagano* di tasca propria sia in termini di salute che di spesa? Quale convenienza avrebbero essi avuto nel *continuare a difenderla* se non avessero ottenuto risultati positivi?

Ritornando al documento di Milano, viene aggiunto:

“non devono entrare nel Sistema sanitario nazionale, nella pratica clinica e nemmeno nelle Facoltà scientifiche universitarie.”

Lasciando ai medici cultori di medicina omeopatica di contestare la pretesa assenza di fondamento scientifico di tale terapia, ci limitiamo a richiamare l'attenzione su alcune macroscopiche incongruità e contraddizioni.

Da una parte, l'articolo 32 della nostra Costituzione stabilisce che: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti”, e la FNOMC&O (Federazione Nazionale dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri) ha riconosciuto a Terni, nel 2002, come “atto medico” la pratica del medico

omeopata che adotta, secondo scienza e coscienza, il principio della libertà di scelta terapeutica; dall'altra, **si pretende** che questi debba proporre al paziente di curarsi **soltanto** con la medicina convenzionale, essendo il protocollo terapeutico più appropriato!

Inoltre, se si ritiene diritto del paziente (adeguatamente informato), di curarsi con terapie adeguate, non si capisce perché debba sopportarne l'onere economico pur contribuendo a finanziare il S.S.N. col pagamento delle tasse in generale e di quella sulla "salute" in particolare, se poi non possono nè i medici curare, nè i pazienti curarsi con la Medicina Omeopatica.

Questo significa, in realtà, negare nei fatti la libertà di cura, pur riconosciuta a parole.

Il tutto in controtendenza rispetto ai Paesi Europei, più avanzati come (Francia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda, ecc.) dove le cure omeopatiche vengono regolarmente praticate negli ospedali statali e rimborsate dal S.S.N.

Inoltre, nonostante che nel 2001 i Lea - Livelli essenziali di assistenza, abbiano escluso l'Omeopatia dal rimborso delle prestazioni sanitarie, il 10% delle strutture sanitarie pubbliche, tra Asl e ospedali, erogano ai cittadini visite e trattamenti a costi contenuti: esistono, infatti, ambulatori omeopatici accessibili col ticket, o privati a tariffa fissata dalla struttura pubblica. In testa, vi è la regione Toscana con 70 ambulatori di MNC, la Campania con 12 strutture, seguite da Lombardia (8) e Lazio (6).

Tanto premesso, ricordiamo che sono state depositate in Parlamento dodici proposte di legge per la regolamentazione ed il riconoscimento della Medicina omeopatica, presentate dalle Regioni: Toscana, Emilia Romagna e Lazio. Tali proposte sono attualmente all'esame della Senatrice Emanuela Baio-Dossi.

A questo proposito, una delegazione dell'A.P.O. Italia Associazione Pazienti Omeopatici ha chiesto all'on. Livia Turco, nell'incontro tenuto il 14 febbraio 2007 a Roma con il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, Senatrice Monica Bettoni Brandani, ed al Presidente della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri (FNOMC&O), dr. Amedeo Bianco, nell'incontro avuto a Roma il 07 dicembre 2006, che:

a) sia istituita una Commissione Permanente di esperti in questa Medicina presso il Ministero della Salute;

b) siano istituiti Albi di Medici-Chirurghi, Medici Odontoiatri e Medici Veterinari omeopatici presso la FNOMC&O;

c) siano istituiti corsi universitari di Medicina omeopatica per Medici-Chirurghi, Medici Odontoiatri, Medici Veterinari e Farmacisti, con docenti scelti tra i rappresentanti delle Federazioni e delle Associazioni di Omeopati italiani;

d) siano inseriti i Medici omeopatici nelle varie Commissioni inerenti alle problematiche della Salute, organizzati dal Ministero della Sanità;

e) siano stanziati finanziamenti destinati alla ricerca scientifica.

L'Italia, con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 4 agosto 2000, recepisce il regolamento dell'UE del '99 dove si fa obbligo al veterinario di curare animali ammalati o feriti dando la preferenza a prodotti omeopatici, anche per le agricolture biologiche. L'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, raccomanda l'uso delle Medicine non Convenzionali, con un Dipartimento apposito.

In sintesi, il cittadino italiano ha minori diritti degli animali!

La dichiarazione degli "scienziati", nel Convegno tenutosi a Milano, serve solo a spargere tendenziosi allarmismi sui rischi delle cure non convenzionali, o meglio dette, "Complementari" (e cioè alla "pari" della medicina "Accademica"). Ci sembra completamente contraddetta, però, dalla realtà dei fatti testè enunciati, a conferma dalla massima galileiana secondo cui:

"Un'esperienza vera basta a rendere false mille ragioni".

A.P.O. Italia

Associazione Pazienti Omeopatici

Riviera di Chiaia n. 207, 80121 – Napoli

Fax 081 40 57 96

[http:// www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it) e-mail: info@apoitalia.it